

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLIX n. 205 (45-248)

Città del Vaticano

domenica 6 settembre 2009

In Afghanistan indagini di Nato e Onu sul raid di Kunduz

Dopo la strage è il momento dell'inchiesta

KABUL, 5. Giornata di lutto nel nord dell'Afghanistan, e di polemiche in tutto il Paese dopo l'ennesima strage provocata da un bombardamento aereo dell'Isaf, la Forza internazionale di assistenza per la sicurezza guidata dalla Nato. Indagini incrociate sono in corso da parte del comando dell'Alleanza atlantica e dalla missione delle Nazioni Unite: si cerca ancora di capire quante siano state le persone uccise, e soprattutto di identificarle per capire se fossero talebani o civili. L'ipotesi più accreditata resta quella che si trattasse di entrambi, ma la percentuale degli uni e degli altri rimane un mistero.

Fedeli alla loro linea propagandistica, gli ex studenti coranici si sono comunque fatti vivi a più riprese con i mass media locali e internazionali, per sostenere tra l'altro che i morti nel complesso sono stati almeno centocinquanta, tutti abitanti del villaggio di Angorbagh, situato in prossimità del sito del raid, nella provincia settentrionale di Kunduz. Stando a polizia provinciale e ministero dell'Interno afgano, gli insorti che hanno perso la vita ammonterebbero tuttavia a 56, più altri dodici rimasti feriti, e tra loro andrebbe conteggiato persino un dodicenne. È noto peraltro come i talebani siano soliti esagerare fino ai limiti del concepibile la portata degli avvenimenti che fanno loro gioco.

È d'altronde altrettanto risaputo che le autorità di Kabul non vanno tanto per il sottile quando si tratta di mettere in cattiva luce i connazionali che, per miseria, ignoranza, paura o disperazione, non si oppongono alla presenza dei ribelli nei luoghi ove vivono: dunque, è pratica corrente etichettare come insorto un povero contadino che non poteva evitare di mescolarsi a individui del resto vestiti e abbigliati esattamente come lui. Rimane il fatto che l'episodio appare inevitabilmente destinato a esasperare ancora di più i già difficili rapporti delle forze occidentali con la popolazione e con Kabul; inoltre, ed è l'aspetto per certi versi forse peggiore, si tratta della conferma delle enormi difficoltà che la coalizione occidentale incontra sul campo nella lotta ai fondamentalisti islamici, a dispetto della nuova strategia, sulla carta più mirata, elaborata, e che proprio sulla tutela dei civili dovrebbe trovare il proprio fulcro.

Per cercare di placare la rabbia per un incidente che mina gli sforzi della Nato per conquistare l'appoggio della popolazione contro gli insorti, ufficiali delle forze armate statunitensi e tedesche hanno incontrato le famiglie delle vittime e i feriti dell'attacco aereo della Nato. La delegazione, guidata dal contrammiraglio statunitense, Greg Smith, ha visitato l'ospedale di Kunduz dove sono ricoverati i feriti.

Uccidere civili è assolutamente inaccettabile: con un comunicato diffuso dal suo ufficio, il presidente afgano, Hamid Karzai, è tornato a lamentare le vittime civili perite sotto il raid. Karzai si è detto «profondamente rattristato» dal bombardamento della Nato avvenuto sulla provincia di Kunduz e ordinato un'inchiesta, che sarà condotta — si legge nel comunicato — da rappresentanti del ministero dell'Interno e del Governo locale.

Sempre nella provincia di Kunduz, un ordigno posto sul ciglio della strada è esploso oggi ferendo tre soldati tedeschi. Lo ha reso noto il comando tedesco nella provincia. Un militare polacco è stato ucciso ieri dall'esplosione a Giro di una mina di fabbricazione artigianale nell'Afghanistan orientale. Lo ha annunciato il ministero della Difesa a Varsavia aggiungendo che nello stesso incidente altri cinque soldati polacchi sono rimasti leggermente feriti. Nel frattempo, alla Casa Bianca su un elemento sono tutti d'accordo: in Afghanistan la guerra ha preso una brutta piega, urge un cambiamento di strategia. Ma quale? È questa la domanda alla quale il presidente Barack Obama è chiamato a rispondere (anche la Russia chiede di conoscere la nuova strategia). All'interno della sua Amministrazione crescono le pressioni per fare presto, ma la Casa Bianca non ha una posizione univoca sul cosa fare: c'è chi preme per una riduzione delle truppe di terra, chi per un loro aumento, chi per un maggiore impegno in Pakistan. E intanto, la decisione di una delle più prestigiose agenzie di stampa del mondo, l'Associated Press,

di pubblicare la foto di un marine agonizzante in Afghanistan ha scatenato una bufera politica negli Stati Uniti. Il padre del giovane non avrebbe voluto che la foto fosse resa pubblica; e i media statunitensi, al contrario di quanto avvenne ai tempi del Vietnam, finora si erano quasi sempre rifiutati di pubblicare le immagini strazianti dei soldati morti in Iraq e Afghanistan, testimonianza evidente del pesante prezzo pagato per le due guerre. I maggiori quotidiani americani, compresi il «New York Times» e il «Washington Post», hanno dato la notizia della querelle ma non hanno pubblicato la fotografia che è apparsa sul sito di informazione «Huffington Post».

di pubblicare la foto di un marine agonizzante in Afghanistan ha scatenato una bufera politica negli Stati Uniti. Il padre del giovane non avrebbe voluto che la foto fosse resa pubblica; e i media statunitensi, al contrario di quanto avvenne ai tempi del Vietnam, finora si erano quasi sempre rifiutati di pubblicare le immagini strazianti dei soldati morti in Iraq e Afghanistan, testimonianza evidente del pesante prezzo pagato per le due guerre. I maggiori quotidiani americani, compresi il «New York Times» e il «Washington Post», hanno dato la notizia della querelle ma non hanno pubblicato la fotografia che è apparsa sul sito di informazione «Huffington Post».

Milioni di persone senza accesso alla risorsa in una delle regioni più ricche di falde freatiche

Il Sudamerica e il paradosso dell'acqua



SANTIAGO DEL CILE, 5. Il Sudamerica è alle prese con il paradosso dell'acqua. La regione vanta riserve d'acqua dolce tra le più grandi al mondo, ma i suoi abitanti hanno un accesso molto scarso a questa risorsa: lo ha denunciato in Cile Maude Barlow, consulente dell'Onu per i problemi idrici, secondo la quale la responsabilità ricade su privatizzazioni e inquinamento.

Barlow ha ricordato che il solo Brasile conta su risorse idriche gigantesche grazie ai bacini del Paraná, Amazzonia, Orinoco e Magdalena,

che costituiscono il venti per cento delle acque dolci dell'intero pianeta, ma ha precisato che ciò nonostante i sudamericani, compresi i brasiliani, hanno l'accesso precario all'acqua potabile più basso al mondo.

«In Sudamerica centotrenta milioni di persone vivono in case non allacciate alle reti idriche», ha detto Barlow, aggiungendo che «gran parte dell'acqua sudamericana è stata privatizzata: pertanto, se sei ricco puoi permetterti di pagarla, se sei povero spesso non hai l'acqua in casa». Ad aggravare il problema contribuisce

l'inquinamento, dato che nella regione è concentrata una delle quantità maggiori di acqua di superficie contaminata.

La questione idrica è tra gli argomenti trattati in queste ore in una conferenza internazionale sulla sicurezza alimentare in Guatemala, dove la siccità ha compromesso i raccolti di mais e di fagioli in otto dipartimenti, mettendo a rischio la sopravvivenza di 300.000 famiglie. Alla conferenza partecipa il relatore speciale dell'Onu per il diritto all'alimentazione, Olivier de Schutter.

La visita del Papa alla diocesi di Viterbo

Da Agostino a Bonaventura

Il desiderio di visitare Viterbo e Bagnoregio — è il sedicesimo incontro con una diocesi italiana — Benedetto XVI l'ha portato sempre con sé. Per via di san Bonaventura, il Dottore serafico, figura capitale nella sua formazione culturale. Quando nel 2007 Papa Ratzinger si inginocchiò a Pavia ai piedi delle spoglie mortali di sant'Agostino, un altro dei suoi fari nel personale itinerario teologico, era facile prevedere che, presto o tardi, sarebbe andato a visitare Bagnoregio, patria di Bonaventura, eminente seguace di Agostino. Il grande Padre africano, il teologo francescano e Tommaso d'Aquino formano tre direttori di orchestra che interpretano con diversa sensibilità la stessa sinfonia. Sommi maestri che hanno cercato di capire il rapporto tra fede e ragione, tra fede e storia; in altri termini, quale rapporto ci possa essere tra Dio e l'uomo, tra la realtà invisibile e quella visibile e come cambi il senso della vita personale e sociale aprendo la propria anima e il proprio intelletto alla contemplazione di Dio.

La filosofia — scriveva san Bonaventura — è una via per arrivare alle altre scienze, ma chi si vuole fermare cade nelle tenebre. Andare oltre la conoscenza di ragione aprendosi, almeno come interrogativo plausibile, alla conoscenza della fede ha rappresentato un filo costante nella riflessione dei Padri della Chiesa. E per san Bonaventura Cristo rimane la via di tutte le scienze.

Spazzati di vita di Joseph Ratzinger, prima che diventasse Papa, aiutano a capire la genesi lontana dell'odierna visita pastorale a Viterbo e Bagnoregio. Il 13 novembre 2000 il cardinale Ratzinger si presentò alla Pontificia Accademia delle scienze di cui era divenuto membro, richiamando brevemente la sua formazione teologica, determinata dal movimento biblico, liturgico ed ecumenico. E mise a fuoco due figure eminenti, Agostino e Bonaventura, sulle quali si era concentrato negli studi prima della «meravigliosa opportunità di presenziare al concilio Vaticano II come esperto». Un tempo «molto gratificante della mia vita — ricordava Ratzinger — nel quale mi fu possibile essere parte di tale riunione».

A colloquio con il vescovo Lorenzo Chiarinelli

Per la Tuscia una pietra miliare

Domenica 6 agosto Benedetto XVI visita Viterbo e Bagnoregio. Il Papa rende omaggio a santa Rosa, patrona della città, e a san Bonaventura.

MARIO PONZI A PAGINA 8

ne, non solo tra vescovi e teologi, ma anche tra continenti, culture diverse e distinte scuole di pensiero e di spiritualità nella Chiesa».

È sotto gli occhi di tutti come i temi cari ai Padri della Chiesa siano quelli prediletti dal magistero ordinario di Benedetto XVI e come egli, proprio passando attraverso la scuola del concilio, sappia dare eco al linguaggio patristico rivitalizzandolo nel mondo globalizzato e ipertecnico di oggi.

Una direzione di marcia che, dal primo incontro con Agostino e Bonaventura, ha poi sempre mantenuto.



CONFERMA I TUOI FRATELLI

Non arroccandosi, ma dialogando con le scienze moderne, convinto che la ricerca della verità senza pregiudizi porti a una maggiore comprensione umana e a un'apertura alla trascendenza.

Sulla scia dei Padri, Benedetto XVI non tiene per sé l'elaborazione teologica e l'esperienza cristiana conseguente, ma le condivide con i fedeli e anche con quanti semplicemente si interrogano sul senso del vivere e del morire, amare e sperare. Il vescovo di Viterbo, Lorenzo Chiarinelli, ha invitato il Papa in una città — che in tempi ormai remoti fu sede pontificia — per confermare la Chiesa diocesana nella fede. E questo significa dare più spazio nella vita quotidiana allo Spirito, leggere la storia con gli occhi di Dio, cominciando cioè dalla fine, quando tutte le cose si ritroveranno purificate e pacificate.

La sensibilità del Papa per la spiritualità — vista come primario impegno della Chiesa, concretata nell'anno di riflessione sulla Parola di Dio nell'anniversario paolino e, ora, con un anno sacerdotale per tornare alle radici del ministero pastorale — non è un'espressione di timore della vita che ferisce nella città secolare, ma mostra la sua convinzione che solo una vita animata dalle ragioni e dall'esperienza della fede cristiana possa dare credibilità alla Chiesa e alla sua predicazione su Dio. Di Lui non si può fare a meno perché egli è più intimo a noi di quanto non lo siamo a noi stessi. Difficile, pure volendo, accantonarlo e isolarlo, dal momento che Dio non è avversario dell'uomo. Come insegna Bonaventura e come ripete in molti modi Benedetto XVI.

c. d. c.

Il paradiso, il purgatorio, l'inferno e lo scandalo della libertà

Non saremo come acchiughe in un barile

GIACOMO BIFFI ALLE PAGINE 4 E 5

È morto Roger Aubert

Storico fino all'ultimo

MARCO RONCALLI A PAGINA 5

«L'Osservatore Romano» in edicola

Il quotidiano di Papa è in edicola e sul sito della Santa Sede (http://www.vatican.va/news_services/ot/ot_index.html) alla voce «Edicola» è disponibile l'elenco delle rivendite dove è possibile acquistare il giornale.

L'Aiea non può ispezionare i siti per l'arricchimento dell'uranio

La Corea del Nord allarma Mosca

PYONGYANG, 5. La Corea del Nord torna a brandire la minaccia missilistica-nucleare sperando allo stesso tempo in nuove aperture. L'ultimo annuncio di Pyongyang è l'entrata nella fase finale per l'arricchimento dell'uranio per costruire altri ordigni atomici. Allarmate le reazioni della comunità internazionale: Mosca ha denunciato l'annuncio come «molto allarmante», mentre Seul e Tokyo lo hanno definito una «grave provocazione». L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha ricordato di non aver avuto accesso ai siti per l'arricchimento dell'uranio. Dal canto loro, gli Stati Uniti vogliono «una stringente applicazione delle sanzioni» Onu già approvate. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, ricordando che l'obiettivo di Washington «è e continua a essere la denuclearizzazione» della penisola coreana. Sulla stessa linea i ministri degli Esteri Ue che si sono detti «molto preoccupati».



Soldato sudcoreano alla frontiera di Panmunjom

Il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata missionaria mondiale

La Chiesa non agisce «per estendere il suo potere o affermare il suo dominio» ma per «portare a tutti Cristo» ed essere «al servizio dell'umanità». Lo afferma Benedetto XVI nel messaggio per la prossima Giornata missionaria mondiale, che si celebra domenica 18 ottobre. Il Pontefice ricorda la

testimonianza dei missionari perseguitati o uccisi a causa del Vangelo e assicura che la Chiesa non conta «sulle ragioni della forza» ma cammina ogni giorno accanto all'uomo come «compagna di viaggio».

PAGINA 7

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

- Neri José Tondello, Vescovo di Juína (Brasile), in visita «ad limina Apostolorum»;
- Antônio Emídio Vilar, Vescovo di São Luis de Cáceres (Brasile), in visita «ad limina Apostolorum»;
- Gentil Delázari, Vescovo di Sinop (Brasile), in visita «ad limina Apostolorum»;
- Vital Chitolina, Vescovo Prelato di Paranatinga (Brasile), in visita «ad limina Apostolorum».



90906

9770391688002